



Unità di lavoro sulla Prima Guerra Mondiale

a cura di Daniela Givogre e Riccarda Viglino

LA PRIMA GUERRA MONDIALE

CRONOLOGIA

28 giugno 1914 - uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando a Sarajevo da parte di due nazionalisti serbi

1914 - dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia

- dichiarazione di guerra della Germania alla Russia
- dichiarazione di guerra della Germania alla Francia
- la Francia dichiara guerra all'Austria
- l'Inghilterra dichiara guerra all'Austria
- dichiarazione di neutralità dell'Italia
- il Giappone a fianco degli Alleati
- Battaglia della Marna
- la Turchia a fianco degli Imperi centrali

1915 - l'Italia aderisce al Patto di Londra con l'Intesa

- 24 maggio: dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria
- la Bulgaria a fianco degli Imperi centrali

1916 - offensiva tedesca contro Verdun

- offensiva alleata sulla Somme
- dichiarazione di guerra della Romania all'Austria
- dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania

1917 - crollo del regime degli Zar: viene proclamata la Repubblica

- dichiarazione di guerra degli Stati Uniti alla Germania
- Battaglia di Caporetto

1918 - armistizio di Brest-Litovsk imposto alla Russia

- i "quattordici punti" del Presidente Wilson
- Pace di Bucarest imposta alla Romania
- offensiva tedesca sul fronte occidentale e controffensiva alleata
- resa della Bulgaria e della Turchia
- Battaglia di Vittorio Veneto e l'armistizio di Villa Giusti
- 11 novembre: armistizio tra gli Alleati e la Germania

Cartina

Il fronte italo-austriaco: osservate la cartina, individuate le linee del fronte e coloratele con tinte diverse

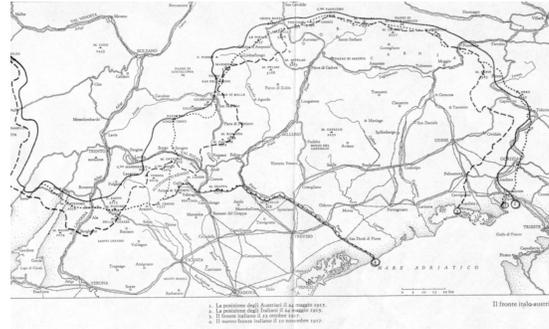


immagine tratta da P.Pieri “L’Italia nella prima guerra mondiale (1915/1918)”
P.B. Einaudi TO 1965-1968

Proponiamo due documenti che attestano le dure condizioni di vita, fisiche e morali, vissute dai soldati in trincea. In particolare il secondo documento riporta la situazione della 2^a armata, in relazione alla disfatta di Caporetto.

LA VITA IN TRINCEA

Da dodici giorni mi trovo in guerra, sbalzato dinanzi ad una realtà formidabile. [...] Sono qui in una vita spaventosa di trincea, a centosessanta metri dagli austriaci. Ne udiamo le voci, ne ascoltiamo le ingiurie, le grida festose, le musiche. Suonano le fisarmoniche, scandono con un ritmo gutturale certe tarantelle grottesche, bestiali: e ci invitano a melodiare. [...] Ho passato due notte consecutive in trincea, appena giunto, poi tante altre sotto le stelle che mi versavano musicalmente nel cuore la nostalgia della casa remota, sotto al pioggia che m'immollava fino alle ossa e mi riduceva un solo mucchio di cenci acquosi e fangosi. Che impressioni, mio Dio. Eppure dormivo, a tratti seduto sulla terra fredda, immerso nell'acqua e nel fango, mentre i razzi nemici sbiancavano fantasticamente le nostre trincee [...] Il giorno accennato da Cadorna, in cui gli austriaci cambiarono le loro milizie, patimmo un bombardamento spaventoso: per qualche ora vivemmo sotto una pioggia di ferro e di fuoco. Certi tratti di trincea erano pieni di ferro: le granate scoppiavano talvolta sui nostri blindamenti squarciando dilaniando sconvolgendo. [...] Ma i soldati mi meravigliarono: non si mossero, mantennero un contegno che mi sbalordì. Negli intervalli dello scoppio di due proiettili, seguitavano a mangiare, fumare, bere: al sibilo del proietto si raggomitolavano istintivamente, per pio ricacciare i denti nel pane. [...] Essendo io di servizio quel giorno, ero l'unico ufficiale che si trovasse nelle trincee, in mezzo ai soldati, per dare l'esempio di rimanere al proprio posto: ebbene, essi pensavano prima alla mia vita, poi alla propria: si precipitavano su di me, mi coprivano con un tavolone, su cui la tempesta di terra sollevata dagli scoppi strepitava sinistramente.

(da A.OMODEO, *Momenti della vita di guerra*, Einaudi, Torino, 1968, pp.280-281 su Antonio Gibelli, *La Prima Guerra Mondiale*, Documenti della Storia, Loescher Editore Torino, 1975)

I TURNI DI RIPOSO.

Ben maggiore danno che non il poco parsimonioso uso dei materiali avrebbe, secondo numerosi testimoni, prodotto il *poco saggio impiego delle energie della truppa*, non solo all'inizio della guerra, quando la scarsità di mezzi poteva in qualche modo imporre la richiesta di maggiori sforzi all'uomo, ma anche nel seguito della campagna, quando la maggiore abbondanza di strumenti bellici avrebbe consentito un impiego più razionale delle energie fisiche e morali della truppa, che vennero per contro sfruttate senza tener conto dei limiti di resistenza media degli individui.

Tale affermazione venne basata sui fatti e sulle considerazioni seguenti:

- i turni di trincea erano troppo lunghi, specialmente in relazione alle particolari difficoltà e disagi di alcuni settori nei quali le truppe rapidamente si spossavano;
- i turni di riposo, per contro, erano troppo brevi, e molte volte, benché promessi, si facevano lungamente attendere oltre la data fatta intravedere, mentre in altri casi venivano interrotti prima del termine fissato;
- le località assegnate ai reparti, per trascorrervi i turni di riposo, non erano sempre opportunamente scelte, perché talvolta erano sotto il tiro del cannone nemico e frequentemente vi mancavano le comodità atte a rinfrancare il corpo e lo spirito. Le "case del soldato" rappresentavano certo una provvida istituzione perché offrivano comodità e svago e davano mezzo di fare utile propaganda, ma anch'esse non erano sempre situate nelle località più adatte, né potevano, specie al principio, essere in numero sufficiente;
- i periodi non trascorsi in trincea, nei quali si sarebbe dovuto dar modo alle truppe di rimettersi fisicamente e di riprendersi moralmente, costituivano, specialmente in alcune grandi unità e più particolarmente nella 2^a armata, un periodo di fatica estenuante, di disagi e di oppressione. Esercitazioni, istruzioni, riviste, conferenze assorbivano infatti l'intera giornata, così che talvolta le truppe tornavano in trincea più affaticate di quando ne erano partite al punto che molte di esse preferivano rimanere in trincea [...]

[Nella 2^a armata] qualsiasi considerazione che tendesse a risparmiare o meglio a non sciupare energie vitali delle truppe, era giudicata sintomo di debolezza e disobbedienza; periodi di quiete assoluta, anche brevissimi, non erano ammessi, e la dicitura stessa di *truppe a riposo* doveva essere sostituita con quella di *truppe in seconda linea*.

Fonte: Dall'Isonzo al Piave (24 ottobre - 9 novembre 1917). *Relazione della Commissione d'Inchiesta, Roma, 1919, vol.II, pp. 391-392 e 374-377* in Antonio Gibelli, LA PRIMA GUERRA MONDIALE, Loescher Editore Torino, 1975

Osservate le due immagini:

- Che cosa rappresentano le due immagini?
- Dove si trovavano i soldati della figura 2? Perché si trovavano lì? Che cosa stavano facendo nel momento in cui è stata scattata la foto?
- Perché vennero costruite le trincee?
- Dopo aver letto i documenti proposti e analizzato le due immagini, discuti con i compagni ed esprimi le tue impressioni sulla vita dei soldati in trincea.



Fig.1



Fig.2

Fig.1 Bersaglieri all'attacco delle trincee nemiche presso Monfalcone

Fig.2 Soldati in una trincea del fronte giulio dopo la distribuzione della posta

(entrambe tratte da L'ITALIA del 20° SECOLO, Politica cultura e costume con sintesi storiche di Denis Mack Smith, 1899 – 1918, RIZZOLI EDITORE, 1977)

I BOLLETTINI DI CAPORETTO

Ecco un comunicato ufficiale del 28 ottobre battaglia di Caporetto, dove Cadorna rende noti i segnali della sconfitta che costringerà le truppe italiane a spostare il fronte e ripiegare verso il Piave. Si presenta la versione originale del comunicato, così come è stato diramato all'estero; in Italia il governo censurò la frase iniziale che venne trasformata in: “La violenza dell’attacco e la deficiente resistenza di alcuni reparti della 2^a armata, hanno permesso...”

“La mancata resistenza di reparti della 2^a armata, vilmente ritirati senza combattere o ignominiosamente arresi al nemico, ha permesso alla forze austro-germaniche di rompere la nostra ala sinistra sulla fronte Giulia [fronte delle Alpi Giulie]. Gli sforzi valorosi delle altre truppe non sono riusciti ad impedire all’avversario di penetrare nel sacro suolo della Patria.

La nostra linea si ripiega secondo il piano stabilito. I magazzini ed i depositi dei paesi sgomberati sono stati distrutti. Il valore dimostrato dai nostri soldati in tante memorabili battaglie combattute e vinte durante due anni e mezzo di guerra, dà affidamento al Comando supremo che anche questa volta l’esercito, al quale sono affidati l’onore e la salvezza del Paese, saprà compiere il proprio dovere.

Fonte: Dall’Isonzo al Piave (24 ottobre - 9 novembre 1917). *Relazione della Commissione d’Inchiesta, Roma, 1919, vol.I, pp. 152-153, 232-233 e vol.II, pp.545.* in Antonio Gibelli, LA PRIMA GUERRA MONDIALE, Loescher Editore Torino, 1975

Confrontate il documento che avete appena letto con quello seguente: anch'esso si riferisce alla disfatta di Caporetto, ma il racconto dei fatti è tratto da un romanzo.

CAPORETTO

Durante la notte si levò il vento e alle tre del mattino con la pioggia che scendeva a strati vi fu un bombardamento e i croati attraversarono le praterie della montagna e zone boschive fino alla linea del fronte. Combatterono al buio nella pioggia, e un contrattacco di uomini impauriti della seconda linea li respinse. Vi fu un gran bombardare e molti razzi nella pioggia, e fuoco di mitragliatrici e di moschetti lungo la linea. Non ritornarono e fu più tranquillo e tra le raffiche di vento e di pioggia si udiva il rumore di un grande bombardamento lontano a nord.

I feriti stavano arrivando al posto di raccolta, alcuni portati in barella alcuni a piedi e alcuni trasportati sulle spalle da uomini che venivano attraverso i campi. Erano bagnati fino alle ossa e tutti erano impauriti. Riempimmo due ambulanze di barelle via via che salivano dalla cantina del posto di raccolta, e mentre chiudevo lo sportello della seconda ambulanza e lo assicuravo, sentii la pioggia diventarmi neve sulla faccia. [...]

Vi fu un altro attacco subito dopo l'alba, ma non ebbe successo. Aspettammo tutto il giorno un attacco, ma non giunse finché il sole non fu tramontato. Il bombardamento cominciò verso sud sotto il lungo crinale boscoso dove erano concentrati i cannoni austriaci. Aspettammo un bombardamento ma non venne. Stava diventando buio. Dal campo dietro il villaggio sparavano i cannoni e i proiettili, allontanandosi, avevano un suono rassicurante.

Giunse la notizia che l'attacco a sud era fallito. Non attaccarono quella notte ma giunse notizia che avevano sfondato a nord. Durante la notte giunse la voce che dovevamo prepararci alla ritirata. Il capitano del posto di raccolta me lo disse. [...] Chiesi dello sfondamento e disse che aveva sentito alla brigata che gli austriaci avevano sfondato il 27° Corpo d'Armata verso Caporetto [...]

La sera dopo incominciò la ritirata. Giunse notizia che i tedeschi e gli austriaci avevano sfondato a nord e scendevano le valli della montagna verso Cividale e Udine. La ritirata fu ordinata, bagnata e torva. Nella notte, procedendo lentamente lungo le strade affollate, oltrepassammo truppe in marcia sotto la pioggia, cannoni, cavalli che tiravano carri, muli, autocarrette, tutti provenienti dal fronte.

(da Ernest Hemingway, Addio alle armi, Mondadori Editore, Milano)

Una delle più note e suggestive canzoni di questo periodo storico è sicuramente “La leggenda del Piave” che è un’ appassionata rievocazione di quattro momenti drammatici della guerra illustrati da ciascuna strofa della canzone: la marcia dei soldati verso il fronte, la ritirata di Caporetto, la difesa del fronte sulle sponde del Piave e la vittoriosa offensiva finale.

E’ sicuramente anche quella dove trionfano i concetti di Patria, Eroe, Nemico e non trovano posto le vicende quotidiane della guerra fatte di privazioni e sofferenze.

Analizzatene collettivamente il testo con l’ aiuto delle note

LA LEGGENDA DEL PIAVE di E.A.Mario

Il Piave (1) mormorava
calmo e placido al passaggio
dei primi fanti il 24 maggio: (2)
l’ esercito marciava
per raggiunger la frontiera
e far contro il nemico (3) una barriera....
Muti passarono quella notte e fanti
tacere bisognava e andare avanti!
S’ udiva intanto dalle amate sponde,
sommesso e lieve il tripudiar (4) dell’ onde
Era un presagio (5) dolce e lusinghiero (6)
il Piave mormorò:
“Non passa lo straniero!”

Ma in una notte trista (7)
si parlò di un fosco evento (8)
e il Piave udiva l’ ira e lo sgomento (9)
Ahi quanta gente ha vista
venir giù lasciare il tetto
poi che il nemico irruppe a Caporetto (12)
Profughi ovunque! Dai lontani monti
venivano a gremir tutti i suoi ponti (13)
S’ udiva allo dalle violate (14) sponde
sommesso e triste il mormorio de l’ onde:
come un singhiozzo in quell’ autunno nero
Il Piave mormorò :
“Ritorna lo straniero!”

E ritornò il nemico
per l'orgoglio e per la fame: (15)
volea sfogare tutte le sue brame (16)
vedeva il piano aprico (17)
di lassù voleva ancora
sfamarsi e tripudiare (18) come allora
"No" disse il Piave "No" dissero i fanti
"Mai più il nemico faccia un passo avanti!"
Si vide il Piave rigonfiar le sponde!
E come i fanti combattevan l'onde
Rosso del sangue del nemico altero (19)
Il Piave comandò:
"Indietro va straniero!"

Indietreggiò il nemico
fino a Trieste, fino a Trento
e la Vittoria sciolse le ali al vento
Fu sacro il patto antico: (20)
tra le schiere furon visti
risorgere Oberdan, Sauro, Battisti (21)
L'onta cruenta e il secolare errore
infranse alfin l'italico valore (22)
Sicure l'Alpi libere le sponde
E tacque il Piave: si placaron l'onde
Sul patrio suolo, vinti i torvi imperi (23)
la pace non trovò
né oppressi né stranieri

1 Sul Piave si fermarono le truppe italiane dopo la disfatta di Caporetto e qui si organizzò l'offensiva finale

2 E' il 24 maggio del 1915 quando le prime truppe italiane varcarono il confine ed ebbero inizio le ostilità contro l'Austria

3 *il nemico* : gli Austriaci

4 lo sciacquio delle onde sembra un rumore festoso

5 *presagio* : presentimento

6 *lusinghiero* : piacevole, allettante

7 *trista*: sventurata

8 *fosco evento*: oscuro Si riferisce alla ritirata di Caporetto del 24 ottobre 1917 quando le truppe austro-tedesche sfondarono il fronte italiano nell'alta Valle dell'Isonzo

9 *l'ira e lo sgomento* : la rabbia per la sconfitta e lo sgomento per dover abbandonare le loro case e le loro terre

10 soldati e popolazione civile scendono dalle valli invase

- 11 *il tetto*: la propria casa
- 12 Caporetto: cittadina ai piedi del Monte Nero a nord di Gorizia
- 13 i profughi si affollavano sui ponti per attraversare il fiume e riparare al sicuro
- 14 *violate* : profanate dal ritorno dello straniero
- 15 gli Austriaci erano spinti dall'orgoglio di riconquistare le terre da cui erano stati cacciati durante le guerre di indipendenza, ma anche dalla fame; gli Imperi Centrali infatti circondati da nazioni nemiche, scarseggiavano di viveri
- 16 vendicarsi delle sconfitte e rialzare il proprio prestigio
- 17 *piano aprico*: la pianura aperta esposta al sole
- 18 *tripudiare*: esultare
- 19 *altero*: orgoglioso e superbo
- 20 fu esaudita la speranza dei patrioti e dei martiri dell'unità d'Italia
- 21 riferimento ai patrioti Guglielmo Oberdan morto nel 1882, Nazario Sauro e Cesare Battisti uccisi nel 1916
- 22 il valore dei soldati italiani abbatte la secolare dominazione straniera
- 23 dopo aver vinto gli Imperi Centrali non vi sono più stranieri in Italia e nemmeno oppressi

Ora analizzate il testo delle seguenti canzoni che appartengono al patrimonio tradizionale e che ancora oggi vengono cantate nei raduni degli Alpini, ricercandone i temi ricorrenti :

GORIZIA

La mattina del 5 di agosto
si muovevano le truppe italiane
per Gorizia e le terre lontane
e dolente ognun si partì
Sotto l'acqua che cadeva a rovescio
grandinavano le palle nemiche
su quei monti, colline gran valli
si moriva dicendo così:
“O Gorizia tu sei maledetta
da ogni cuore che sente coscienza
dolorosa ci fu la partenza
ma per tanti ritorno non fu”
Cara moglie che tu non mi senti
raccomando ai compagni vicini
di tenermi da conto i bambini
che io muoio invocando il suo nom
O vigliacchi che voi ve ne state
con le mogli nei letti di lana
schernitori di noi carne umana
questa guerra ci insegna a punir
“O Gorizia tu sei maledetta
da ogni cuore che sente coscienza
dolorosa ci fu la partenza
ma per tanti ritorno non fu”

TAPUM

Ho lasciato la mamma mia
l'ho lasciata per fare il soldà
tapum tapum tapum
Venti giorni sull'Ortigara
senza il cambio per riposar
tapum tapum tapum
Nella valle c'è un cimitero
cimitero di noi soldà
tapum tapum tapum
Cimitero di noi soldà
presto un giorno ti vengo a trovar
tapum tapum tapum

Analizzate le seguenti poesie di Giuseppe Ungaretti: il poeta ha combattuto durante la prima guerra mondiale .

Fratelli Mariano, 15 luglio 1916

Di che reggimento siete
fratelli?

Parola tremante
nella notte

Foglia appena nata

Nell'aria spasimante
involontaria rivolta
dell'uomo presente alla sua
fragilità
Fratelli

S. Martino del Carso 27 agosto 1916
Valloncello dell'albero isolato

Di queste case
non è rimasto
che qualche
brandello di muro

Di tanti
che mi corrispondevano
non è rimasto
neppure tanto

Ma nel cuore
nessuna croce manca

E' il mio cuore
il paese più straziato.

Soldati Bosco di Courton
luglio 1918

Si sta
come d'autunno
sugli alberi
le foglie

Natale Napoli
26 dicembre 1916

Non ho voglia
di tuffarmi
in un gomito
di strade.
Ho tanta
stanchezza
sulle spalle!

Lasciatemi così
come una
cosa
posata
in un angolo
e dimenticata

Qui
non si sente
altro
che il caldo buono

Sto
con le quattro
capriole
di fumo
del focolare.

Analizzate l'immagine (tratta dal supplemento a LA STAMPA, anni 1911-1920):

- Che cosa rappresenta?
- Che cosa significa la scritta in alto a sinistra?
- E quella in basso a destra? A chi si riferisce?



ATTIVITA':

- ricercate nella vostra città le piazze o le vie dedicate a uomini distintosi per il loro valore nel corso della Prima guerra mondiale e svolgete alcune ricerche per scoprire le loro imprese